



Una studentessa in un'aula di una scuola di Pontedera in cui è affisso un crocifisso

→ **Monsignor Coletti** «un bieco e negativo risvolto dell'Illuminismo».

→ **L'associazione magistrati** «è legittimo criticare, ma nel rispetto dei giudici»

Sentenza Tar, Cei all'attacco Gelmini presenta ricorso

Polemiche per la sentenza del Tar che ha escluso i prof di religione dagli scrutini. La Cei attacca: «Degno del più becero illuminismo». Il centrodestra compatto e il ministro Gelmini annuncia ricorso al Consiglio di Stato.

MASSIMO SOLANI
msolani@unita.it

Gli strali del centrodestra, gli anatemi del Vaticano e l'annuncio del ricorso al Consiglio di Stato da parte del ministro dell'Istruzione Gelmini. Ha scatenato un putiferio di polemiche la sentenza con cui il

Tar del Lazio, bocciando due ordinanze emesse dall'allora ministro Giuseppe Fioroni, ha escluso dagli scrutini per gli esami di Stato i professori di religione specificando che il loro insegnamento non può contribuire alla formazione del credito scolastico. Un pronunciamento, ha tuonato monsignor Diego Coletti presidente della Commissione episcopale per l'educazione cattolica, che è sintomo «del più bieco e negativo risvolto dell'illuminismo», che «prevede che la pace sociale sia garantita dalla cancellazione delle diversità e delle identità». Perché secondo monsignor Coletti quelle del Tar sono

«motivazioni pretestuose» che rischiano di «incrementare il sospetto e la diffidenza verso la magistratura che è già fin troppo alto in Italia». Parole durissime simili a quelle usa-

Osservatore romano
«Discriminati
sei milioni
di scolari italiani»

te da monsignor Michele Pennisi, membro della stessa Commissione episcopale per l'educazione cattolica, che in un editoriale scritto per

l'Osservatore Romano ha puntato il dito contro il Tar che «discrimina di fatto sei milioni di studenti che hanno scelto l'insegnamento della religione come materia scolastica e tutti quei docenti che, dopo aver superato un concorso, si trovano ora a essere considerati professori di serie b». «È una sentenza laicistica che fa compiere all'Italia un grave passo indietro - ha proseguito il presule siciliano sul giornale della Santa Sede - nei confronti di quei paesi europei dove l'insegnamento della religione è parte integrante del curriculum formativo. E colpisce tutti gli studenti, anche quelli di altre confessioni».